Aa. Vv., «L'année Stendhalienne»

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39557>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39557

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 387

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «Aa. Vv., «L'année Stendhalienne»», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39557> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39557>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «L'année Stendhalienne»

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

«L'année Stendhalienne», n. 1, Paris, Champion, 2002, pp. 347.

- 1 Sorto sul primitivo progetto dell'«Année Stendhal», «victime de tribulations éditoriales», come scrive nell'Éditorial, Philippe Berthier, la rivista vede la luce grazie al sostegno di Claude BLUM e Michel-E. SLATKINE, che hanno offerto agli stendhaliani «un lieu de rencontres et d'échanges pour leurs recherches, sans exclusives». Questa l'anticipazione di Philippe BERTHIER, che dirige la prestigiosa rivista, coadiuvato da altri eminenti stendhaliani quali Yves ANSEL, Marie-Rose CORREDOR, Béatrice DIDIER, Jacques HOUBERT, Catherine MARIETTE-CLOT, Michel NERLICK e Pierre-Louis REY. Tra i Correspondants pour l'étranger leggiamo il nome di Mariella Di Maio, responsabile per il nostro paese.
- 2 La prima parte dell'importante uscita è dedicata ad alcuni studi relativi a *Stendhal au Japon*, una nazione che ormai da lunghi anni offre alla critica un supporto non indifferente in materia di studi stendhaliani. Yuichi KASUYA esordisce con uno studio dedicato a *De l'Amour*, tracciando un parallelo tra Stendhal e lo scrittore nipponico Bin Ueda; nel suo romanzo Uzumaki (Le Tourbillon) «Stendhal figure comme vétéran des guerres napoléoniennes qui bravait tous les dangers [...] en même temps que fin analyste du cœur humain». (Sur «Fragments divers» de «De l'Amour» (pp. 11-26). Ushio ONO in L'art du parallélisme dans «Le Rouge et le Noir» (pp. 27-44) analizza la figura di Julien Sorel in una più ampia visione del Rouge et Noir (pp. 27-44); ancora sul Rouge due interventi: il primo di Masaoki MATSUBARA (Les «Noces de Figaro» et «Le Rouge et le Noir» (pp. 45-68) che imposta la sua esegesi sull'extrapolazione di alcuni passaggi che reputa ispirati a scene e situazioni dell'opera mozartiana e il secondo di Kachiro KAJINO che esalta la figura di M^{me} de Rênal, in un'analisi introspettiva del personaggio («Avec la vivacité et la grâce» (pp. 57-68).

- 3 Il panorama europeo è inaugurato da Margherita LEONI con *Stendhal et l'Italie, une passion fixe* (pp. 69-81) che visualizza finemente come l'Italia alimenti «l'écriture stendhalienne, traversant tous les genres et toute une vie» (p. 69); appare quindi, dedicato al compianto Serge Sérodes, grave perdita nel panorama degli studi stendhaliani, l'accurato articolo di Yves ANSEL, *D'un nouveau complot contre la poésie* (pp. 83-102), in cui si evidenzia, con una serie di esemplificazioni, la posizione stendhaliana nei riguardi del fatto poetico; in effetti al pari di «Platon [qui] chassait les poètes de la cité, Stendhal les exclut de son panthéon intime» (p. 83), asserzione che in qualche modo potrebbe anche spiegare l'assoluto silenzio su Giacomo Leopardi, conosciuto a Firenze al Gabinetto Vieusseux. Jacques DÜRRENMATT interviene con un interessante studio dal titolo, *Enigmes intimes ou Stendhal crypté* (pp. 103-118), dove viene analizzato l'uso della scrittura cifrata in Stendhal, uso che Genette fa risalire ad una «rabbia metalinguistica». La pagina stendhaliana prolifera infatti di abbreviazioni, anagrammi, anglicismi; a questo proposito è riportato un aneddoto, già preso in considerazione da Gérard Genette, riferito da Mérimée, in cui questa pratica maniacale si trasforma in una «légendaire étourderie», allorché Beyle inserisce in una lettera cifrata a M. de Broglie la cifra stessa. A questo proposito il critico prende in visione la breve stesura di *The last Romance*, ennesimo tentativo scritturale, in cui «ce qui frappe [...] c'est l'inflation des procédés de cryptage» (p. 109). Michel DÉCOURT in *A l'orée de l'œuvre de Stendhal, un roman par lettres* (pp. 118-56) si sofferma sulla posizione assunta da Beyle relativamente al romanzo epistolare del Settecento, servendosi come modello dei *Dangers de la frivolité*, da lui citato nel *Journal*, opera poco nota e nemmeno inserita nel *dictionnaire des ouvrages anonymes* di Berbier Maya LAYALT si sofferma sull'uso e sull'importanza delle epigrafi scelte da Stendhal per *Armance*, analizzandole (*Les épigraphes d'“Armance” ou la «stratégie oblique»*) (pp. 157-87) e passando infine alla categoria del ludico, Simona Crippa conduce il lettore *Au bal avec Stendhal*, delineando la figura di Julien Sorel durante la festa da ballo del duca de Retz. Seguono tre articoli inerenti alla *Chartreuse de Parme*: *Remarques sur un titre: “La Chartreuse de Parme”* di Serge SÉRODES (pp. 207-17); *Son nom de Sandrino dans Parme déserte* firmato da Pierre LAFORGUE (pp. 219-28) ed infine viene presentato da Jacques HUBERT, *Le dossier de presse de la “Chartreuse de Parme”*, che ben insegna sulla ricezione da parte della stampa all'uscita del romanzo stendhaliano (pp. 229-51), che si chiude su un'utile *Liste récapitulative des échos de presse parus avant l'article de Balzac du 25 septembre 1840* (pp. 252-53). Con *De “Letellier” à “Lamiel”. La comédie continue* (pp. 256-80) Segre LINKÈS conclude gli apporti critici di questo primo numero dell'«Année Stendhalienne» con uno spostamento dal teatro verso il testo, dalla scrittura scenica, per altro sempre in abbozzo, a un romanzo, anch'esso inachevé, che ancora una volta ripropone la realtà artefatta della Restaurazione, in un moto dunque che include la ricerca di un nesso tra i tentativi teatrali di Stendhal e l'ultimo capolavoro, *Lamiel*, «la fille du diable». Questo nuovo, importante contributo agli studi stendhaliani si completa di un apparato composto da *Notes et Documents*, *Chroniques* e da un denso *Carnet critique* (pp. 283-45).